

# Siria e Giordania 2007

## Diario del viaggio.....

Lunedì 4/6/2007

Finalmente, dopo tanti tanti mesi di preparativi per organizzare questo viaggio, è arrivato il giorno della partenza: saluti a tutti, ore 9, siamo in viaggio direzione Ancona dove abbiamo prenotato il traghetto. Alle 14 siamo a ritirare i biglietti all'agenzia Minoan, poi via verso il molo 8 dove la nostra nave sta sbarcando i veicoli che arrivano dalla Grecia. Abbiamo fatto il biglietto con la formula Open Deck, in maniera da poter rimanere sul camper durante il viaggio. Il posto dove ci sistemano direi non è male! Breve visita alla nave che è molto bella, poi ci ritiriamo per riposare. KM 330

Martedì 5/6/2007

Alle ore 9 la nave arriva puntuale ad Iguomenitza. Siamo fra i primi ad essere sbarcati, sotto una pioggerella prendiamo la strada per Ioannina. Stanno costruendo una nuova rete autostradale, che però, in alcuni tratti, non è ancora percorribile; siamo costretti a viaggiare su tortuose strade di montagna. Intanto comincia a piovere a dirotto senza mai cessare: sembra pieno inverno. Dopo un po' il primo inconveniente al camper: si accende la spia rossa dei freni. Siamo costretti a fermarci per vedere quale può essere la causa: fortunatamente si trattava solo di un filo alle pasticche che a causa della pioggia faceva contatto: niente di grave, si riprende il viaggio. In questi tratti della nuova autostrada sono totalmente assenti aree di servizio e parcheggi, pertanto per il gasolio e per fermarci abbiamo trovato qualche difficoltà.

Dobbiamo tenere presente che qui non è in vigore l'ora legale, siamo avanti di un'ora, pertanto più verso est ci spostiamo e prima tramonta il sole.

Alle ore 20 dopo Kavala vicino ad un distributore ci fermiamo per la sosta notturna; piove ancora a dirotto. A domani, sperando in una bella giornata, ma verso il confine turco si vede il cielo illuminato non dalle stelle ma dai lampi. Buonanotte .

KM 595

Mercoledì 6/6/2007

La sera fa buio presto e la mattina il "sole" - si fa per dire - si alza presto. Siamo stati svegliati da forti tuoni e da un discreto acquazzone, tanto per cambiare. Poco dopo le 8 siamo già in partenza, direzione frontiera Greco-Turca di Ipsala, che raggiungiamo tutta in autostrada dopo un paio d'ore. La dogana, che ricordavamo per esserci passati nel lontano 1994, è situata in un posto strategico, subito dopo l'attraversamento di un fiume, con tanto di postazioni militari armati. Sinceramente, dopo la libera circolazione che c'è in quasi tutta Europa, ci pare il tutto ancora più strano. Ci eravamo un po' informati, leggendo i resoconti di altri viaggi, sui documenti necessari. Devo dire che la situazione attuale è molto diversa da quanto letto. Al primo sbarramento si consegnano passaporti, carta di circolazione e carta verde; rapido controllo e si entra nella zona doganale, dove si possono cambiare i soldi in banca: ci sono dei modernissimi Free Shoop, che possono tornare utili al ritorno per finire le lire turche. Il cambio è discreto: 300 euro per 510 lire turche. La pompa del carburante c'è ma rifornisce solo i camion. Andiamo verso il secondo controllo, ripresentiamo tutti i documenti, registrano sui PC e ci mandano ad un altro sportello dove dobbiamo riempire un piccolo foglietto bianco. Siccome dobbiamo firmarlo e non riesce a capire, il doganiere perde le pazienza. Poi si risolve il tutto, si va verso l'ultimo controllo: riconsegna di tutti i documenti, poi l'OK definitivo.

Siamo in Turchia. Avevamo letto che c'era da pagare un totale di una sessantina di euro, fra bolli e tasse varie; noi non abbiamo pagato niente!!

Ci fermiamo a fare rifornimento, in verità il gasolio è più caro che in Italia. Si riparte direzione Istanbul, piove a dirotto. Si viaggia sempre in autostrada, ma il caos e il traffico è indescrivibile. Attraversiamo il ponte sul Bosforo (pedaggio 3.75 lire turche), proseguendo in direzione Ankara. Dopo qualche km si prende il biglietto; qui l'autostrada è a pagamento, bisogna fare attenzione perché in questo tratto scarseggiano i distributori e le aree di parcheggio. Ne troviamo una dopo Izmit e ci fermiamo per la notte. Queste aree di sosta sono sorvegliate 24 ore e la notte ci sono addirittura i militari armati.

KM 590

E 30° 41' 53" N 40° 45'



Giovedì 7/6/2007

Anche stamani è la pioggia battente a svegliarci, ma non ci perdiamo d'animo: facciamo colazione, un buon rifornimento di gasolio e, già che c'è, anche di GPL e poi partenza. Si viaggia in una bella autostrada, risalendo l'altopiano Anatolico fino ad Ankara, dove si paga il pedaggio e ci si immette sulla vecchia E90 che costeggia il lago salato TUZ GOLU fino a Pozani. Dopo 230 km si rientra in autostrada. Questa strada ha un suo fascino, in quanto si sale fino ai 1200-1500 metri e si rimane in quota con qualche saliscendi fino ad Adana. La prima parte vede il grande cambiamento della Turchia: città intere costruite dal nulla, centinaia e centinaia di nuove costruzioni costruite in maniera moderna, con giardini e le immancabili moschee. Poi si costeggia il lago salato, e lì la vita è un po' più dura. Si comincia a ritrovare la Turchia di tanti anni fa, nulla di cambiato per la maggior parte della popolazione: contadini e pastori. Il manto stradale è pessimo, pieno di buche e avvallamenti fino ad un paese che si chiama Ulukisia, qui la strada inizia a scendere fra le montagne in un paesaggio di una bellezza straordinaria. Questa è la Turchia!! Quella che per noi è una discesa da vertigini si trasforma in una salita tremenda per le centinaia di vecchi camion che provengono dal Medio Oriente e Iran. Ma anche qui il moderno avanza velocemente, tanti tratti di autostrada sono in costruzione e fra qualche anno saranno transitabili. Sostiamo per la notte in una area di servizio dove il guardiano ci trova il posto fra i tanti camion parcheggiati. Stanchi ma fortunatamente il tempo si è rimesso.

KM 704

E 34° 51' 36" N 37° 08' 11"

Venerdì 8/6/2007

Il rumore degli autotreni ci sveglia di buon ora; così, dopo fatto colazione, alle 7 siamo già in viaggio, giù per la discesa verso Adana. Siamo ancora a 700 metri di altitudine e dobbiamo scendere ancora. Questo tratto di autostrada è molto bello e con un buon manto di asfalto, la discesa è lunga e ripida, transitata da tantissimi camion che scendono lentamente. Arriviamo praticamente in autostrada fino a Gaziantep. In questa città volevamo fare un po' di scorta di

viveri, ma l'assoluta mancanza di grossi magazzini ci ha fatto desistere e, dopo avere acquistato qualcosa in un minimarket ed avere fatto rifornimento d'acqua, ci siamo diretti verso la frontiera di Killis.

Il passaggio della frontiera turca è stato velocissimo. Al primo controllo della dogana siriana, dopo avere esibito i passaporti, notano sul tetto del camper la parabola della televisione: iniziano allora tutta una serie di domande che non riusciamo a comprendere. Mi portano di fronte al comandante della polizia, fortunatamente l'ufficiale parla qualche parola di italiano e devo spiegare che non siamo giornalisti ma solamente turisti.

Le pratiche doganali iniziano con il riempimento di una scheda per ciascun passaporto, che, dopo un attento esame, verrà timbrata per poi passare alla fase successiva. Qui ci sono i doganieri che fanno il conto delle tasse da pagare presso la loro banca: tassa gasolio per sette giorni, assicurazione per un mese, carnet de passage. Dopo aver effettuato il pagamento, una cedolina si dà insieme al libretto di circolazione in un ufficio dove rilasciano l'assicurazione, le altre due si consegnano ai funzionari di dogana per farsi rilasciare gli altri permessi. Il tutto si conclude in due ore con 30 euro pretesi come mancia. Ultima fase: ad un altro sbarramento si riconsegna il tutto per l'ultimo controllo e finalmente la sospirata Siria.

Ci dirigiamo velocemente verso Aleppo in cerca di un ufficio cambio. Ma il caos della città è indescrivibile, inoltre è venerdì giorno di festa. Dopo tanto girare un poliziotto si offre gentilmente di accompagnarci, a questo punto cerchiamo un distributore per fare il pieno di gasolio che non troviamo facilmente; vicini all'aeroporto ad una pompa riempiamo il serbatoio del furgone con l'equivalente di sette euro. A questo punto iniziamo il viaggio secondo l'itinerario previsto dirigendoci verso Ar Raqqa. Ci fermiamo per la notte presso un gruppo di case sulla strada.

Vengono tutti a salutarci e scambiamo qualche parola. A domani.



Sabato 9/6/2007

Tappa che costeggia il fiume Eufrate ,attraverso Arraq, Deir Ez –Zur; poi un lungo tratto di 230 km fino alla città di Palmira. Questa strada attraversa un susseguirsi di insediamenti agricoli, poi inizia il vero deserto con intorno niente se non case di fango e cammelli. Bisogna stare attenti che da Deir Ez-Ur fino a Palmira ci sono solamente un paio di distributori di carburante; pertanto conviene fare prima il pieno. Arrivati a Palmira ci dirigiamo subito verso gli scavi e cerchiamo l'Hotel Zenobia per campeggiare, ma alla reception ci dicono che non fanno più camping. Senza perderci d'animo cerchiamo un posto per la sosta, che troviamo in una tranquilla stradina accanto al museo e all'ufficio cambio.

KM 522 E  $38^{\circ} 16' 33''$  N  $34^{\circ} 33' 18''$

Domenica 10/6/2007

Ci alziamo presto per vedere le rovine della città romana; all'epoca doveva essere veramente fantastica. Di turisti neanche l'ombra e anche i ragazzi del posto, che con questa attività vivono, sono disperati. Chiediamo a uno di loro il perché, risponde: "colpa di Bush" e poi fa un bello sputo! Quando però il sole si alza ci dirigiamo di gran fretta verso il camper, se no cuociamo!

Devo andare di corsa verso il bagno: molto probabilmente il pezzo di frittata con cipolle che mi hanno offerto in una bottega non era molto igienico e mi ha fatto reazione. La Cristina mi fa una iniezione di Plasil, poi prendo un'Enterogermina e vado a riposare perché non mi reggo in piedi. Il sole batte forte, Palmira oltre le rovine non ha altro da offrire e allora decidiamo di incamminarci verso Damasco. Facciamo un po' di gasolio e via.

Questa strada è drammatica: pieno deserto e niente intorno; ogni tanto si vedono "miraggi" di pozze d'acqua ma è solo il luccicare della sabbia con i riflessi del sole. Siamo vicinissimi al confine con l'Iraq e ci passano avanti tanti fuoristrada che vanno verso Damasco, pieni di gente e bagagli: stanno scappando. Arriviamo a Damasco in un caos indescrivibile: siamo circondati dal traffico, uno strombettio pauroso, tutti ti arrivano da ogni parte, il codice della strada non esiste. Perdiamo tanto tempo a trovare il camping che ci avevano segnalato, ma poi, vista l'ora tarda e l'assoluta mancanza di indicazioni, desistiamo e troviamo un posto per dormire in un quartiere residenziale del centro. Oggi la temperatura è stata molto alta e il frigo ne ha risentito.

KM 320



Lunedì 11/6/2007

Ci alziamo presto per entrare nel centro di Damasco; in effetti è stata una buona idea perché troviamo un buon posto per parcheggiare vicino al museo nazionale. In tutta tranquillità lasciamo il camper in sosta e siamo pronti per la visita della città.

La vecchia stazione di Heiaz attira subito la nostra attenzione ed entriamo per dare un'occhiata all'interno: vetri a mosaico e belle rifiniture in legno è quel che resta di una struttura di una fastosità tipicamente araba. Un progetto, per ora solo in plastico, la vorrebbe riportare ai vecchi splendori ma chissà quanti anni dovranno passare! Poche centinaia di metri più avanti l'ingresso del suq che ci ricorda molto quello di Istanbul; tanti negozi sono ancora chiusi e non c'è gente a giro.

Passeggiamo indisturbati senza che nessuno ci inseguiva per comprare. Arriviamo all'ingresso della moschea degli Omayyadi e decidiamo, visto l'abbigliamento non adatto, di rimandare al pomeriggio la visita. Girellando per il suq ci fermiamo per riposarci e per una bevuta in un locale dietro la moschea; ci sediamo nei tavoli che si affacciano sulla strada, un attimo e un grosso vaso che era appeso ci piomba a pochi centimetri, il cameriere corre subito facendo gesti di scuse. In questo locale c'è tanta gente a fumare narghilè e non si servono bevande alcoliche. Torniamo al camper per riposarci. Verso le 18 ci rimettiamo in cammino per la visita alla moschea: il pomeriggio il suq è affollatissimo. Per l'ingresso alla moschea dobbiamo acquistare i biglietti (50 SYP) e le donne

coprirsi con una tunica grigia. La parte esterna è molto bella, un grandissimo piazzale funge da punto di ritrovo, la gente è seduta a parlare e i ragazzi giocano; tante decorazioni stupende. L'interno è tutto pieno di tappeti e mosaici, bei lampadari illuminano il salone; la gente continua le sue preghiere incurante dei visitatori. Un bel posto veramente, curato e venerato alla stessa maniera. Torniamo al camper stanchissimi. Non contenti del bel posto che avevamo trovato, ci spostiamo di un centinaio di metri e dormiamo di fronte al Ministero del Turismo Siriano dove una scritta dice: "Benvenuti nella Siria di Assad". Buona notte.

E 36° 17' 31" N 33° 30' 47"



Martedì 12/6/2007

Il custode del Ministero ci dà la possibilità di fare un buon pieno di acqua per i serbatoi e ricambiamo con una macchinetta di caffè italiano che sembra gradiscano molto.

Stamani abbiamo deciso di fare un giro diverso e dobbiamo riconoscere che questo itinerario ci ha appagato notevolmente. Girovagando per le strade di Damasco, invitanti vetrine hanno attirato la nostra attenzione: dai pistacchi alle noccioline, nonché biscotti di produzione damascena confezionati in scatole, in negozi specializzati: siamo dovuti rientrare al camper per posare i vari acquisti. Non volevamo ritornare al souk al-hamidiyah, e attraversato uno dei passaggi sopraelevati siamo arrivati al souk degli artigiani, dove si trova dal calzolaio che ripara la scarpe al tappezziere che confeziona al momento tende di ogni tipo; macchine per qualsiasi cucitura effettuano riparazioni di ogni genere; da noi è molto difficile trovare ancora questo tipo di artigianato. Nella zona del rame lavorano le lastre con maestria e fanno veri capolavori. Un buon acquisto di frutta per un prezzo irrisorio e il pranzo è pronto. Dopo esserci riposati, leggiamo sulla guida il consiglio di andare a visitare la moschea sciita che si trova dietro la cittadella e così seguiamo l'indicazione.

All'interno del suq, nel corridoio principale, una gelateria attira la nostra attenzione, specialmente per il tipo di lavorazione da noi tanto inusuale: due ragazzetti sbattono grosse palle di gelato in vasi di marmo, si servono enormi coni che poi vengono tuffati in pistacchi tritati. Il tutto veramente unico sia per l'occhio che per il gusto.

Dopo il solito rituale di vestitura all'ingresso, lo spettacolo per noi occidentali è veramente indescrivibile: una lettura del corano in diretta, con una litania ripetitiva, tantissime donne tutte coperte fino agli occhi assiepate a pregare, tanti che piangono e si disperano per il racconto del narratore. In effetti ci siamo sentiti veramente fuori posto, quasi un'offesa per tanto credo. Al ritorno al camper, fermata in un locale sotto le mura per una bevuta.

Stasera decidiamo di sentire un po' di notizie alla televisione italiana, allora, appena arrivato al camper, salgo sul tetto per vedere se riesco a trovare un satellite giusto; prova e riprova, dopo quasi un'ora niente da fare; decidiamo anche stasera, vista la giornata piena, di prepararsi per la notte. Passa qualche minuto e vediamo un fuoristrada della polizia arrivare in senso vietato verso il nostro camper: bussano e ci borbottano qualcosa in arabo. Molto probabilmente erano stati avvertiti del

nostro armeggiare con la parabola e sono arrivati per un controllo. Io faccio sempre finta di non capire e chiedo se si può parcheggiare: sono delusi di non aver trovato in funzione chissà quale apparato radio televisivo e se ne vanno augurandoci buona notte.

KM 0 E 36° 17' 31" N 33° 30' 47"

Mercoledì 13/6/2007

Ritorniamo indietro qualche chilometro per dirigersi verso MaaLula. L'uscita da Damasco è complicata per l'enorme e disordinato traffico; prendiamo questa specie di autostrada che va in direzione Homs; le indicazioni che cerchiamo purtroppo non esistono e dopo aver sbagliato l'uscita ci troviamo quasi a ridosso della frontiera con il Libano. Il paese di MaaLula è molto carino e ordinato, siamo a 1500 metri di altezza. Per primo visitiamo il convento di S.Tekla che si trova proprio sopra il paese. Ci colpiscono i tanti materassi e coperte sistemati nei terrazzi a prendere il sole, sicuramente molti pellegrini fanno uso di questa ospitalità. Incastonata nella roccia la splendida cappella. Dalla parte opposta della montagna il monastero di S.Giorgio, anche questo particolarmente sobrio, bello e suggestivo. Alcune ragazze incuriosite dal camper, vengono a salutarci e cominciano a dialogare con un discreto italiano. Regaliamo alcune magliette e chiediamo se possono recitarci una preghiera in lingua aramaica; preparo la telecamera e facciamo il tutto all'interno del cortile della chiesa. Il pomeriggio ci viene a salutare il vice parroco: un libanese che parla molto bene italiano. Lo invitiamo la sera dopo cena nel camper per una chiacchierata insieme e un caffè. Restiamo a dormire nella piazzetta antistante la chiesa, proprio di fronte a una provvidenziale fontana che ci permette una bella riordinata generale. Nottata all'insegna del freddo. Nonostante fossimo abbastanza distanti dal paese, un via vai di persone arrivavano incuriositi per vederci, ci sentivamo come in vetrina. Anche qui purtroppo pochissimi turisti. In tutti questi giorni non abbiamo trovato nessun camper e abbiamo sempre dormito da soli; però nella tranquillità più assoluta.

KM 65 E 36° 32' 37" N 33° 50' 43"



Giovedì 14/6/2007

Partiamo presto e con rammarico da MaaLula: abbiamo passato una giornata veramente riposante. Ci rituffiamo in quella che continueremo a chiamare autostrada verso il caos di Damasco. Quello che succede nel tratto che attraversa la città è indescrivibile: gente che aspetta un passaggio nel mezzo della strada, chi attraversa come niente fosse, chi allestisce punti di ristoro improvvisati, di tutto di più. Arriviamo con fatica a Bosra, anche qui di turisti non se ne vedono, ma fa un certo effetto avere solo per noi un anfiteatro di così tanta imponenza e bellezza. Visitiamo indisturbati i bui corridoi e le gradinate, veramente rattristati per come sono in stato di abbandono. Anche il resto della cittadina deve aver passato un momento di straordinaria bellezza: ora tutto in malora. Sicuramente la mancanza di visitatori ha lasciato il suo segno. Il primo pomeriggio ci aspetta la frontiera Siriana e poi la Giordania. L'impatto è totalmente diverso dalla frontiera di Killis: molta

più serietà da parte di tutti gli operatori, sia poliziotti che doganieri, riconsegnano velocemente tutti i documenti e via verso la parte Giordana.

Al primo sbarramento si passa liberamente; i doganieri fanno una capillare perlustrazione di tutte le macchine, a noi danno subito un modulo e parcheggiamo il camper. Cambiamo i soldi, perché tutti i pagamenti devono essere fatti in dinari giordani. Grossomodo come in Siria: assicurazione del camper, poi carnet de passage (non si paga la tassa settimanale per il diesel). Siccome non avevamo messo i visti d'ingresso all'ambasciata in Italia, lo abbiamo fatto molto velocemente in frontiera. Dopo si va allo sportello per l'autorizzazione all'ingresso e lì, attraverso una web cam, memorizzano i volti sul computer. Il tutto in meno di un'ora. Poi si arriva all'ultimo sbarramento dove si consegna un foglio pieno di timbri e firme, un rapido controllo e via, con il buon viaggio di tutti.

Siamo in Giordania. Facciamo conto di essere usciti da un inferno ed entrati in un altro mondo. Se ripensiamo alla dogana di Killis, paragonata a questa ci viene da ridere: pensare che l'attraversamento in quella frontiera è raccomandato su tanti siti Internet !!!

Arriviamo ad Az Raqqà e ci fermiamo per la notte di fronte a una caserma di militari. Anche stasera andirivieni di intere famiglie che ci osservano.

KM 330 E  $36^{\circ} 05' 45''$  N  $32^{\circ} 04' 06''$



Venerdì 15/6/2007

Stamani direzione "Castelli nel deserto". Attraversiamo una zona che sembra essere in stato di guerra: tutto un susseguirsi di caserme e postazioni militari armati fino all'inverosimile; una situazione del genere certo non si addice molto per un giro turistico come il nostro. Non si è ben capito verso chi siano tanti problemi: Israele, Iraq o Siria? Azraq era un tempo un oasi naturale, riserva idrica per tutta la Giordania; è stata letteralmente prosciugata e solo poche tracce sono ancora visibili della bellezza di questa zona. Un vero paradiso in pieno deserto, che aveva fatto

nascere tutto intorno una serie di attrezzature turistiche, ora purtroppo in stato di abbandono totale. Anche la fortezza di Lawrence d'Arabia, che nei momenti del suo pieno splendore si affacciava su quest'oasi, ora è quasi un ammasso di pietre. Andiamo verso Qasr Amra, isolato in pieno deserto, entriamo per visitarlo: pieno di affreschi, due camerette, una sala, sauna e bagno turco. Fuori il pozzo per l'acqua. Molto carino, restaurato di recente. Sulla strada per Madaba troviamo Qasr Kharaneh che fotografiamo da fuori. Ancora postazioni militari e posti di blocco. Verso le ore 12 abbiamo notato un grande affollamento di uomini intorno alle moschee che incrociavamo; si erano fermate tutte le attività per ritrovarsi per la preghiera. Vedere tanta gente di corsa per andare a pregare non è certo una cosa molto consueta da noi. A Madaba, in una bella pasticceria ci leviamo una voglia di dolce.

Grossi problemi al frigo per il viaggio al caldo. Parcheggiamo in una piazza vicino alla chiesa della mappa, sotto l'ufficio della polizia turistica che ci autorizza dopo un veloce controllo dei passaporti.

KM 320

E 36° 05' 52" N 32° 04' 06"

Sabato 16/06/2007

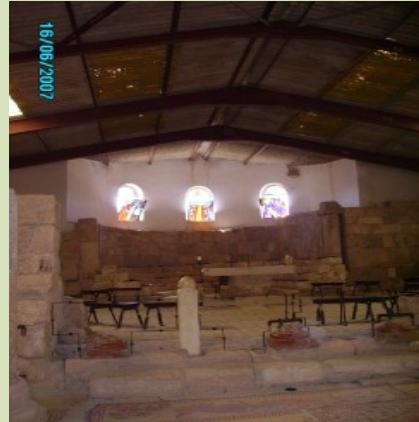
Pochi chilometri e siamo sul monte Nebo; una bella strada ci conduce in questo luogo pieno di storia. Un gran numero di turisti, i primi gruppi che troviamo da quando siamo partiti. Il posto è molto bello e suggestivo, tante foto che ricordano il viaggio di Giovanni Paolo II. Da un panoramico piazzale si può ammirare il mar Morto e la valle del Giordano, se non ci fosse po' di nebbia poemmo arrivare a vedere Gerusalemme. Tante testimonianze di storia in questo luogo di pellegrinaggio per tutte le religioni.

Andiamo verso la zona delle terme, per una strada a dir poco entusiasmante: partendo da Madaba si costeggia dall'alto la valle del Giordano e il Mar Morto, poi si inizia gradualmente a scendere. Sulla nostra destra abbiamo un panorama mozzafiato: la strada si insinua fra bellissimi canyon per una ventina di chilometri. A un bivio il cartello che indica la ripida discesa che porta agli stabilimenti termali: decidiamo di andare a dare un'occhiata. La discesa è micidiale, tanti cartelli che invitano a usare le marce ridotte. Il camper è pesante, a metà discesa inizia un puzzo di ferodi che presagisce il peggio, non è possibile fermarsi per la mancanza di spazi, arriviamo in fondo con dischi e pinze anteriori che sembrano bracieri, le ganasce posteriori inservibili. Paghiamo l'ingresso ed entriamo; affrontiamo l'ultimo chilometro di discesa nel panico, con il pedale che arriva in fondo corsa, neanche in prima si riesce a scendere in sicurezza e fermare il camper. Ci fermiamo da una parte e comincio a buttare acqua sui dischi anteriori: sono talmente bollenti che ci vorrebbe una cisterna per raffreddarli. Piano e con tanta paura arriviamo in fondo; sistemati sotto un grosso albero che ci fa da pergola, decido subito di rimontare il giunto dell'albero di trasmissione che riattiva la trazione integrale, per poter risalire senza slittare le ruote. Armati di asciugamani andiamo a fare il bagno: l'acqua viene giù da una montagna con una forza e un calore che non si riesce a stare sotto; piano piano entriamo. Una piccola grotta naturale sotto la cascata funge da sauna, la temperatura e i vapori sono altissimi. Troviamo una cascatella che ci fa un bel massaggio alle gambe, gradevolissimo. In questa gola è stato costruito un complesso termale da fare invidia, peccato che anche qui manchi un po' di cura e pulizia. Però nonostante tutto è molto bello. Facciamo il pieno dei serbatoi di acqua. Il pomeriggio ripartiamo con l'incertezza di riuscire ad arrivare in vetta alla salita: innesto la prima, ventole accese e piano piano ce la facciamo!!!

Ritorniamo nel solito parcheggio di Madaba. Stasera cena al ristorante: il locale è grazioso ma, sarà per la scelta dei cibi non giusta, il nostro ristorante è molto meglio!!!!

Spettacolo alla TV italiana, grazie alla parabola. Buonanotte

KM 82



Domenica 17/06/2007

Ci immettiamo sulla Strada dei Re, direzione Al Karak. All'inizio il panorama è insignificante, ma più avanti si fa molto suggestivo; già prima della città troviamo le indicazioni per il castello, che dall'alto di un dirupo domina tutta la zona, maestoso e imponente. Parcheggiamo il camper in un piccolo piazzale di fronte all'ingresso, guardato a vista dalla polizia turistica. Classico castello crociato molto grande e bello; i restauri saranno sicuramente lunghi, ma già ora ci si rende conto molto bene di quello che poteva essere. Pranziamo e ripartiamo, sempre sulla bellissima strada che ci offre panorami eccezionali; saliamo e scendiamo mettendo alla prova i nostri ormai precari freni; anche se tutto va bene stiamo sempre con la paura che succeda come alle terme. Non trovando altri posti per fermarci arriviamo direttamente a Wadi Musa, scendiamo per la discesa ed eccoci a quella che sicuramente è la meta principale del viaggio: PETRA. Chiediamo alla polizia turistica dove possiamo parcheggiare, ci indicano un piazzale di fronte al loro posto di vigilanza. A dire il vero è un po' in pendenza, ma siamo talmente eccitati dal luogo, che va benissimo ugualmente. Domattina sveglia presto, le biglietterie aprono alle 6.

KM 240

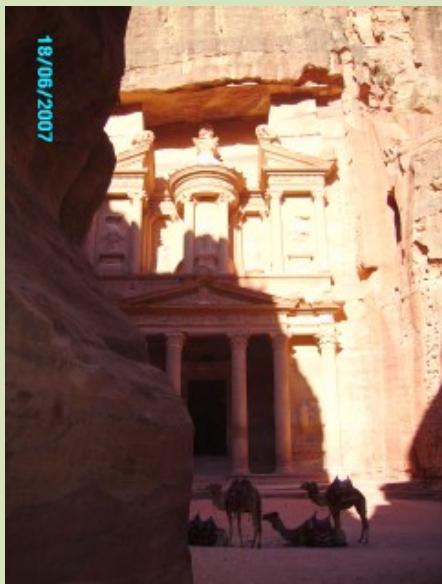
E 35° 28' 05" N 30° 19' 34"

Lunedì 18/6/2007

Facciamo un biglietto per 2 giorni, siamo fra i primi a entrare nelle gole; il sole che si sta alzando filtra fra le strette pareti; colori fantastici ci permettono di fare tantissime foto. Si nota subito che questo luogo è molto importante per il turismo e l'economia Giordana; lo si vede dalla cura e da come è tenuto in sicurezza. Subito dopo l'ingresso, un gran numero di carrozzelle trainate da cavalli aspettano i turisti per portarli all'interno del sito; più avanti bellissimi cammelli offrono lo stesso servizio; il "taxi", come lo chiamano i beduini, è affidato a scalagnati muli, che però fanno molto bene la loro parte negli impervi viottoli in salita. Il lungo cammino nella gola ci regala il primo scenario mozzafiato: il tempio del tesoro. Riusciamo a fare tante foto senza dover attendere che altri turisti si spostino, infatti siamo tra i primi. Prendiamo a destra in direzione del monastero, tanti tanti monumenti lungo la strada: tombe, teatro di Petra, strada colonnata, poi inizia la lunga salita. Il viottolo sale attraverso i canyon con un susseguirsi di falsopiano e gradini, non si arriva mai; la stanchezza comincia a farsi sentire, il sole è già alto. Dalla strada colonnata occorre un'ora per arrivare al monastero: lo spettacolo è avvincente, dato anche dalla posizione di altezza che domina tutta Petra, poco più in alto l'altare del sacrificio, su un panorama su tutta la valle sottostante. Ora ci aspetta la discesa; agli abitanti del luogo è stato permesso di allestire tutta una serie di piccole

attività di vendita per i turisti; in effetti alcuni punti ristoro non si amalgamano molto bene con la spettacolarità del panorama. In fondo alla lunga discesa ci fermiamo anche noi per un breve break. La strada del ritorno sembra ancora più lunga, i passi pesanti ci impongono frequenti soste; la stanchezza e il sole a picco si fanno veramente sentire implacabili. Vediamo ancora arrivare tanta gente, sicuramente questi dovranno veramente fare i conti con il gran caldo. A fatica arriviamo alle gole dove possiamo un po' ripararci all'ombra; poi ci aspetta l'ultimo tratto prima dell'uscita. Sono le 14,30, abbiamo camminato sette ore. Arriviamo al camper distrutti, ma felici di aver finalmente visto dal vero questo stupendo posto. Dormiamo nello stesso piazzale; domattina ci aspetta un'altra visita, anche se meno impegnativa di oggi.

KM 0



Martedì 19/6/2007

Anche stamani ci alziamo abbastanza presto e rifacciamo tutta la camminata per rientrare nel sito di Petra; ci dirigiamo subito nella parte che ci era rimasta da vedere. Quattro bellissime tombe, quasi completamente restaurate, le cui facciate salgono dritte verso la montagna con colori dal rosso al blu che si mescolano formando un vero capolavoro della natura. Ci sediamo in una delle tante tende beduine che fungono da momento di contemplazione, bevendo qualcosa. Stamani non abbiamo fretta, abbiamo visto già tutto quello che ci interessava; pian piano salutiamo questa meraviglia e riprendiamo la strada del camper. Troviamo vicino all'ingresso un posto per fare acqua, così ne approfittiamo. Abbiamo deciso di rimanere anche stasera a dormire qui: il posto è tranquillo ed estremamente sicuro. Verso le 22 iniziano in paese a Wadi Musa i fuochi, forse qualche festa patronale; una ciliegina su un panorama già stupendo di suo.

KM 0

Mercoledì 20/6/2007

Partiamo con rammarico, imboccando una strada panoramica da dove si ammira dall'alto tutto il comprensorio montuoso del sito di Petra. Da quassù ci rendiamo maggiormente conto di quanto sia maestoso questo luogo. Lungo la strada ci sono molti Hotel: in effetti il panorama è mozzafiato. La nostra meta di oggi è arrivare ad Aqaba; sappiamo che in questi 130 Km saluteremo le belle serate fresche che fino ad ora ci hanno sempre accompagnato, troveremo un caldo insopportabile, ma

oramai arrivare fino a mettere i piedi nel Mar Rosso è la nostra meta. In effetti è così: via via che ci avviciniamo e la strada scende, si inizia a sentire la temperatura che sale vertiginosamente, un vento caldissimo non ci abbandonerà più. All'ingresso della città eravamo convinti di trovare sbarramenti e dogane varie, come anche le guide indicavano, ma niente di tutto ciò. Entriamo in Aqaba, facciamo un po' di spesa e ci fiondiamo sulla costa, direzione sud, Arabia Saudita. E' un caldo tremendo, non si ha coraggio di uscire dal camper, ma poi la limpidezza dell'acqua ci invita a tuffarci. Le persone del posto fanno il bagno vestiti, uomini e donne, non si tolgono neanche il velo, uno spettacolo mai visto prima. Per la notte ci spostiamo di qualche km direzione sud dove sul mare ci sono altre tende. Qui turisti e camper neanche l'ombra; abbiamo solo ritrovato un gruppo di ragazzi tedeschi con un mezzo tipo Overland che avevamo incrociato a Madaba. Da Firenze abbiamo percorso 4.831 km.

KM 191

E 34° 58' 25" N 29° 25' 25"

Giovedì 21/6/2007

Siamo parcheggiati a Marina di Aqaba, pochi chilometri dal confine con l'Arabia Saudita; una serie di spiagge attrezzate che partendo dal porto mercantile seguono la costa sud del Golfo di Aqaba. Dietro di noi 2 hotel –camp che anche la guida menziona, ma noi preferiamo rimanere dove siamo, infatti ci fanno compagnia tante tende montate proprio sulla spiaggia da persone del luogo che vengono a passare qualche giorno. In queste spiagge attrezzate ci sono bagni, docce e acqua a volontà. Due chioschi vendono bibite fresche. La mattina il sole si alza dietro di noi, dalle montagne che delimitano il deserto. Il panorama è bellissimo: il mare ha dei colori stupendi con tante tonalità di azzurro. La barriera corallina è a pochi metri davanti a noi. Facciamo un bel bagno, ma una puntura di un riccio e quella di un altro non so cosa mi fanno entrare un dolore che mi costringe ad uscire dall'acqua. Il pomeriggio però la temperatura, nonostante tiri sempre vento, è altissima, specialmente se ci si allontana dall'acqua; si torna a stare discretamente quando tramonta il sole. Verso le 21 inizia all'improvviso un forte vento che proviene da nord, dura tutta la notte e ci consente, anche se l'interno del camper è arrivato durante il giorno a quasi 50 gradi, di dormire piacevolmente. Anche il frigo nonostante la temperatura si è comportato bene.

KM 0

Venerdì 22/6/2007

Rimaniamo anche oggi al mare. Oggi è giornata di festa per il mondo islamico, tante famiglie sono arrivate sulla spiaggia, li vediamo scendere dai pulmini stracarichi di mogli, figli e cianfrusaglie. Rimaniamo un po' perplessi nel vedere le donne che vanno in acqua completamente vestite con tanto di velo, addirittura si mettono anche la maschera da sub. A dire il vero anche qualche uomo lo si vede in acqua con maglietta e pantaloni lunghi. Avevamo letto sulla guida che questa parte della Giordania è molto integralista, ma queste usanze sono per noi occidentali una novità. Anche un costume intero è guardato come una rarità. Sulla spiaggia, come del resto anche lungo la strada, ci fanno compagnia i fuoristrada dell'esercito in pattugliamento, con tanto di mitragliere in posizione di tiro. Ormai diciamo che ci siamo un po' abituati; del resto il confine con Israele è a poco più di 10 km; di fronte a noi vediamo le città e i paesi egiziani; se abbiamo voglia, a 2 Km c'è il confine con l'Arabia Saudita. Queste sono terre che da sempre sono in guerra o in stato d'allerta, noi non siamo certo abituati ad una situazione del genere; molto probabilmente i locali non ci fanno più caso. Con la parola riusciamo a vedere i canali della televisione italiana, ma per poco perché il forte vento rischia di stroncare l'attacco sul tetto del camper. Ci basta un po' di telegiornale per rimanere aggiornati. Domani mattina partiamo per Wadi Rum.

KM 0



Sabato 23/6/2007

Dopo aver fatto rifornimento di acqua, lasciamo la spiaggia di Aqaba Marina Park, direzione Wadi Rum. Uscendo dalla città, la strada attraversa la baraccopoli che all'arrivo non avevamo notato; sinceramente accanto ad una città completamente nuova è una cosa un po' strana vedere tanto degrado, anche se si parla di imminente demolizione. La strada inizia a risalire per arrivare ai 700 metri s.l.m., dove troviamo la deviazione sulla destra per Wadi Rum. Il paesaggio è molto bello, si mescola il deserto a montagne dai colori rosa; la strada costeggia la ferrovia che porta i vagoni dei fosfati fino al porto di Aqaba. Arriviamo al centro visitatori, dove decine di scalcinate jeep attendono i pochi turisti per l'escursione nel deserto. Noi decidiamo di rinunciare, appagati da questo e da tanti altri bei panorami di deserti che in questo viaggio abbiamo avuto occasione di vedere. Proseguiamo il viaggio lungo la King Way; dopo pochi chilometri i militari di un chek point ci fanno cenno di fermarci, accostiamo e dopo un primo saluto li invitiamo per una chiacchierata e un caffè nel camper; portano qualche biscotto e noi dei cantuccini; qualche faticoso scambio di battute in un misto inglese-italiano-arabo, due foto insieme un saluto e ripartiamo. Ci fermiamo a pranzo a Petra, poi proseguiamo per Al Karak e dormiamo di fronte al posto di polizia nella piazza del castello.

KM 370

E 35° 42' 09" N 31° 10' 56"

Domenica 24/6/2007

Cerchiamo di uscire da Al Karak di buon'ora per non rimanere imbottigliati dalle auto parcheggiate. Prendiamo la strada che scende verso il Mar Morto; una discesa che dai 1000 metri arriva fino ai -400. Una fila di macchine e bussini è ferma ad un chek point per il controllo passaporti; anche qui le immancabili mitragliere in posizione da guerra. Ci chiedono dove andiamo e poi passiamo tranquillamente. In fondo alla strada l'aria è pesante e il caldo si fa veramente sentire; intorno alle rive del Mar Morto solo il bianco del sale lasciato dalle onde e nient'altro. La strada costeggia la riva con tutto un susseguirsi di torrette militari; dall'altra parte Israele. Ad un altro chek point ci fermano, i giovani militari ci chiedono i passaporti e poi ci salutano con un buon inglese e via. Andiamo a nord verso Betania, dove da pochi anni è stato riportato alla luce il sito dove Giovanni Battista visse e battezzò Gesù. Il luogo è povero di reperti ma molto suggestivo per la sua storia; anche qui una visita del Pontefice nell'anno 2000. Un pulmino con guida ci accompagna nella visita nel punto dove è stata rinvenuta la fonte battesimale. Dall'altra parte del Giordano a pochissimi metri la terra israeliana; qui sembra che le guerre non siano mai esistite. Stanno costruendo una nuova chiesa e una cappella in onore del papa. Torniamo al camper disidratati all'inverosimile, subito sali e non so quanta acqua fresca, grondiamo come cannelle. Rimessi un po' in sesto partiamo per Jerasa, risalendo sulla strada che passa da Amman. Attraversando la città notiamo un susseguirsi di cantieri e nuove costruzioni moderne, che la fanno essere una città proiettata nel futuro. Arriviamo a Jerasa dove gentilmente la polizia turistica ci

consente di parcheggiare con il camper all'interno del piazzale del Centro Visitatori; registrano i passaporti e ci augurano buona permanenza. Domani abbiamo fissato una guida che finalmente parla italiano per la visita agli scavi.

KM 205

E 35° 53' 29" N 32° 16' 31"

Lunedì 25/6/2007

Facciamo i biglietti ed entriamo a visitare le rovine della città romana di Jerasa; sicuramente è la più grande e meglio conservata fra le tante che abbiamo visto. Ci stanno ancora lavorando gruppi di archeologi di tante nazioni fra cui anche italiani. La piazza, la via colonnata, il teatro sono fantastici. Ci possiamo sbizzarrire con foto e filmati. Stanno allestendo per il festival che si tiene nel mese di luglio. Anche Mohamed la nostra guida è veramente bravo e parla un buon italiano. La visita dura un paio d'ore; poi prendiamo un caffè e ci salutiamo. Usciamo dal piazzale del Centro Visitatori, ringraziando per la cortese ospitalità. Prendiamo la strada verso Umm Qaiss, ma dopo poco entriamo nel caos di Irbid; passiamo un ennesimo chek point ed arriviamo finalmente al panoramico castello di Umm. Il caldo insopportabile non ci consente la visita e così ce ne andiamo verso la frontiera, consapevoli che in Giordania abbiamo visto tante belle cose che difficilmente scorderemo. Alla frontiera Giordana in uscita si pagano 5 euro a passaporto e altri 5 per il mezzo, poche formalità e via. La frontiera Siriana è sempre un dente dolente: la parte polizia riusciamo a farla velocemente in quanto sapevamo già le modalità di compilazione del solito foglietto celeste. La parte dogana invece, diversa anche da Killis, perché ci mandano subito in un ufficio dove ci sono dei factotum che per 2 dollari ci preparano la documentazione successiva. Si passa alla banca, dove dobbiamo ripagare 93 dollari per il carnet e 102 per la tassa diesel per sette giorni, meno male che l'assicurazione fatta a Killis è ancora valida. Poi ci mandano in un altro ufficio dove devono rilasciare la certificazione del carnet; poi si passa ancora a un altro ufficio, quello della tassa diesel, e lì sono dolori: questo comincia a borbottare e mi rende i fogli, ritorno nell'ufficio di prima e cerco di farmi capire che manca qualcosa: mi fa una correzione e mi rimanda dove prima. Quello di prima riborbotta di nuovo e mi rimanda via. Qui bisogna assolutamente mantenere la calma. Con molta cortesia riesco a convincere il primo doganiere a venire a parlare di persona con il borbottino; si chiarisce poi che mancava solo un timbro e una firma del capo supremo. Con il foglio in mano della tassa andiamo verso l'ispezione, una veloce controllatina anche per un po' di pietà verso chi da quasi tre ore girava da un ufficio all'altro !! Andiamo avanti per l'ultimo controllo passaporti: "Welcome in Siria". "Grazie", rispondiamo, e imbocchiamo la strada verso Damasco. Queste ultime 2 ore di strada, sia per la stanchezza, sia per il buio, sia per il caos pazzesco di Damasco ci hanno veramente sfinito. La strada è completamente al buio, rimane difficile riuscire scansare le persone che all'improvviso ti trovi davanti o chi ti taglia la strada, buche enormi a non finire. Ci fermiamo a dormire in un posto di fortuna accanto all'autostrada, stanchissimi.

KM 305

E 36° 21' 24" N 33° 33' 28"

Martedì 26/6/2007

E' stata una brutta notte, la prima in tutto il viaggio, sia per il caldo che per il rumore del traffico. Partiamo abbastanza presto, andiamo a nord verso Mar Musa. Per strada abbiamo necessità di fare gasolio ma tutti i distributori ne sono sprovvisti. Visto che sto veramente per fermarmi, decido di travasare la tanica da 5 litri che ho in bauliera. Dopo tanto troviamo una pompa che ci fa il pieno ma pretendono 50 lire Siriane come sovrapprezzo. Arriviamo con difficoltà ai piedi del monastero di Mar Musa proprio accanto ad una provvidenziale fontana di acqua fresca. Lasciamo il camper e affrontiamo la ripida scalinata che arriva in vetta. Il posto è molto bello e pieno di sacralità. Ci accolgono dei ragazzi che con molta cortesia ci fanno vedere la bella e semplice chiesina. Una signora francese che parla italiano si intrattiene con noi, ci offre un caffè. Ci invitano perfino a rimanere a pranzo con loro, ma ringraziamo e salutiamo tornando al camper. Approfittiamo della

rara acqua e ci risistemiamo un po'. Ripartiamo direzione Krac dei cavalieri. Sulla strada troviamo un brutto incidente occorso a una macchina di turisti tedeschi causato da un pullman che gli ha tagliato la strada. La salita che porta al castello è micidiale, mai fatta neanche in Giordania; ci sistemiamo di fronte all'ingresso. Dopo cena un gran via vai di persone che vengono a vedere il camper e chi siamo; sicuramente siamo gli unici camperisti che sono rimasti nella piazza del castello per la notte. Un giovane si intrattiene con noi e, sforzandoci di farsi capire, passiamo un paio d'ore parlando del più e del meno.

KM 270

E 36° 17' 44" N 34° 45' 25"

Mercoledì 27/6/2007

Siamo forse i primi ad entrare per la visita nel possente castello crociato del Krac. E' veramente enorme e discretamente restaurato; si possono visitare tutte le sale e le torri di avvistamento, che da quassù potevano tenere sotto controllo tutte le valli in ogni direzione. Tutto è molto interessante e ci fa sentire in un'altra epoca. Dopo la visita partiamo per Masyaf ma dopo pochi chilometri ci troviamo completamente fuori strada, attraversiamo paesini con strettoie e strade con delle pendenze che penso di averci lasciato la frizione del camper. Dopo tanto torniamo indietro e ci dirigiamo verso Tarsus, al mare. Una città moderna, niente di speciale. Da lì una strada segnalata in rosso dovrebbe portarci a Masyaf e poi Hama per vedere le norie. Anche questa volta un percorso micidiale con saliscendi e strade strettissime senza alcuna indicazione; sbagliamo più volte, poi a forza di chiedere arriviamo a Hama che è già sera. Troviamo una piazzetta vicino ad una noria, siamo stanchissimi del brutto viaggio, non ceniamo neanche, impazienti di andare a riposare. Un tassista ci viene a salutare, parla francese, allora scambiamo qualche parola. Di fronte a noi decine di ragazzi si cimentano in tuffi nel fiume, perfino da sopra la noria: fanno per attirare l'attenzione dei passanti. Fino a tarda notte, un casino e una confusione indescrivibili, mai passata una serata del genere: si divertivano a strombazzare all'impazzata per niente.

KM 255

E 36° 44' 38" N 35° 08' 10"



Giovedì 28/6/2007

Andiamo a vedere le norie più belle che si trovano in questa zona; sono veramente uniche nel loro genere, qualcuna la stanno restaurando e tutt'ora svolge il suo lavoro di trasporto dell'acqua del fiume per l'irrigazione dei campi. Andiamo verso Aleppo che dista circa 150 chilometri. Questo tratto di autostrada è finalmente degno del nome che porta! Entriamo in un caos di traffico: già dalla periferia uno strombettio senza motivo che ci mette in agitazione; i taxi sono i padroni indiscussi di Aleppo. Sappiamo all'incirca dove sistemarci, ma arrivare è veramente un problema. Troviamo un posto accanto ai cancelli della Banca Centrale, ma nel pomeriggio ci spostiamo qualche decina di metri e parcheggiamo in una piazzetta proprio davanti all'ufficio informazioni turistiche. Caldo opprimente, senza un filo di vento; nel camper ci sono 45°. Verso le 17 facciamo un tentativo di

uscire e fare una passeggiata nel suq, che è lì vicino: un vecchio caravan serraglio ora utilizzato per la vendita, molto caratteristico e meno turistico di quello di Damasco. Anche se il sole sta calando, la temperatura rimane elevata. Il frigo si è comportato egregiamente. Davanti all'ingresso dell'ufficio turistico possibilità di fare acqua.

KM 160

E 37° 08' 56" N 36° 12' 13"

Venerdì 29/6/2007

Stamani è giorno di festa ma partiamo ugualmente per la visita della città. La nostra meta è la visita della cittadella di Aleppo, che dista poco più di 1 chilometro da dove siamo parcheggiati. Oggi la città sembra un'altra: niente auto, nessuno in giro, sembra quasi disabitata. La cittadella sorge su di una collinetta che sovrasta la città, il colpo d'occhio è incantevole; non ci saremmo mai immaginati uno spettacolo simile. La visita ci fa tornare indietro di tanti anni; da lassù si ammira un bellissimo panorama su tutta la città. Ci fermiamo per bere qualcosa in uno dei tanti locali di fronte all'ingresso dove facciamo conoscenza con un giovane armeno, che, parlando un buon italiano, ci dice che la ristrutturazione della cittadella e la rivalorizzazione della zona è finanziata dall'Aga Kan, che ne vorrebbe fare un centro pedonale. Anche passeggiare nel giorno di festa nel suq è qualcosa di veramente bello: sono aperte e illuminate solo le tante moschee che si trovano all'interno. Il pomeriggio dopo un riposo con sauna visitiamo il quartiere armeno: molto caratteristico e sostanzialmente diverso dal resto della città; si nota una cura maggiore sia nelle persone che nelle cose, peccato che non possiamo vedere le chiese ortodosse che sono già chiuse, visitiamo solo una chiesa cristiana.



Sabato 30/6/2007

Di prima mattina, incuriositi da 2 luoghi riportati sulla guida, che si trovano all'interno del suq, ci incamminiamo per la visita. Non ci è stato facile trovarli nel labirinto di stradine, ma poi ci siamo riusciti: uno era la fabbrica dei famosi saponi aromatizzati di Aleppo, l'altra un edificio che era stato adibito a manicomio e in uso fino a non molti anni fa. Entrambi però erano chiusi. Un signore ci ha spiegato che a causa delle alte temperature per la preparazione del sapone, nel periodo estivo sospendevano la lavorazione, rimanevano solamente i prodotti preparati in inverno a essiccare: questa era anche la causa del particolare odore che si sentiva da fuori. Finiamo le ultime lire siriane e decidiamo di passare la dogana a Bab Hawa invece che a Killis. Le pratiche sono iniziate abbastanza velocemente, ma poi due furbastri che non si è ben capito quale ruolo avessero, pretendevano dei soldi in cambio di non si è ben capito quale nullaosta per passare. Ci siamo talmente arrabbiati, viste le precedenti traversie con Killis, che abbiamo iniziato a discutere animatamente e non abbiamo dato un bel niente a nessuno, anche perché i nostri documenti erano tutti in regola. Usciamo finalmente dalla Siria. Alla dogana turca una fila interminabile di tir ci fa

prendere dallo sconforto, fortunatamente ci fanno segno di passare. Al primo sbarramento, controllo passaporti ;secondo sbarramento, registrazione passaporti e lunga fila allo sportello; terzo sbarramento, controllo libretto auto e assicurazione; qui fortunatamente un ragazzino ci dà una mano a proseguire le pratiche, poi sale sulla scaletta dietro al camper, ci fa passare avanti a tutti e mettiamo l'ultimo visto. Altro controllo e ispezione del mezzo e siamo in Turchia. Ci siamo sdebitati con una maglietta italiana e 1 dollaro. Questa dogana, forse per problemi di ristrutturazione (a differenza di Ipsala), è stata impegnativa come l'ingresso in Siria. Tutte le operazioni ci portano via un paio d'ore. Lungo la strada, anche dalla parte Turca, una fila interminabile di chilometri e chilometri di camion in attesa di passare. Troviamo un banca per cambiare un po' di soldi e ci fermiamo sul lungomare di Iskenderun per la notte. Assistiamo anche ad una manifestazione in occasione delle elezioni.

KM 151

E 36° 09' 47" N 36° 35' 41"

Domenica 1/7/2007

Ripulitura generale dell'interno del camper, colazione e partenza in direzione Cappadocia. La salita che ci aspetta dopo Adana ,ci preoccupa un po' per lo stato della nostra frizione, ma la affrontiamo con tranquillità e riusciamo ad arrivare in vetta, nella cittadina di Pozanti, senza problemi.

Seguiamo la direzione Kaisery, per ritornare per la terza volta nella stupenda Cappadocia, meta di tanti mitici viaggi in camper fino dagli anni Ottanta. Ritornandoci fa ancora un certo effetto rivivere le emozioni di quegli anni: erano i primi viaggi in terre lontane; il paesaggio è sempre grandioso, peccato che con il passare degli anni aumentino sempre più le attività legate al turismo con conseguente degrado dell'ambiente. Troviamo un buon posto per la notte nelle bellissima Goreme. Stasera vediamo se riusciamo a mangiare un po' di capretto alla griglia. Nota a margine: la Turchia in questo periodo è sotto campagna elettorale per l'approssimarsi delle elezioni, oggi abbiamo assistito ad una scena di persone che si affrontavano armate di coltelli e bastoni, veramente vergognosa.

KM 415

E 34° 49' 44" N 38° 38' 29"

Lunedì 2/7/2007

Goreme, cuore della stupenda Cappadocia. Prendiamo all'ufficio informazioni una cartina specifica della zona e iniziamo la visita dei luoghi, che anche se già visti ti lasciano ancora oggi una grossa emozione. Tutto è racchiuso nell'arco di pochi chilometri. Andiamo ad Avanos, che è completamente cambiata: si è ingrandita e sono quasi sparite le vecchie abitazioni che ricordavamo. La fontana dei mestieri dove ci eravamo fatti tante foto è ancora lì. In tutti i punti più belli troviamo tantissimi turisti con gite; per ora non si è visto neanche un camper. Rientriamo a Goreme, nel nostro posto sotto gli alberi, tranquillissimo per la notte. Dalla moschea proprio davanti a noi il richiamo per la preghiera è fatto cantando. In un modo o nell'altro ci ha accompagnato per tutto il viaggio. Dobbiamo dire che accendere un po' di stufa non farebbe male.

KM 50

Martedì 3/7/2007

Prendiamo la strada per le chiese rupestri e anche qui ci mescoliamo ai tantissimi pulman di turisti che ci sono nel piazzale; poi Urgup che ricordiamo nell'altro viaggio per una cena proprio sulla collina che domina il paese. Paesaggi bellissimi, scattiamo tante foto che faranno parte di questo viaggio. A Goreme, proprio accanto a noi una fontana ci permette di fare il pieno e risistemarci. Domattina partiamo per Istanbul, a malincuore lasciamo questo paradiso che nonostante sia pieno di turisti trasmette un senso di pace profondo.

KM 50



Mercoledì 4/7/2007

Andiamo all'ufficio cambio per prendere un po' di lire turche per il viaggio fino ad Istanbul che è abbastanza lungo. Da Ahsaray facciamo ritorno la strada a che abbiamo fatto all'andata.

Costeggiamo il lago salato che con il sole è di un rosa bellissimo; manca molta acqua e anche nei punti dove ci sono le soste per i turisti si cammina solo su una distesa di sale. Su questa strada a intervalli ci sono dei lunghi tratti su cui si stanno facendo lavori di riasfaltatura: stendono sul catrame dei sassi che con il passare delle macchine schizzano come proiettili; è stato un miracolo aver riportato il parabrezza intero. All'inizio il viaggio è un po' monotono, ma poi il panorama diventa simile alle nostre Dolomiti. Troviamo sistemazione per la notte in una delle belle aree di servizio sull'autostrada a circa 150 chilometri da Istanbul.

KM 595 E  $30^{\circ} 41' 51''$  N  $40^{\circ} 45' 12''$

Giovedì 5/7/2007

Arrivati nella periferia di Istanbul, un cartello che indica direzione Edirne ci porta fuori strada e ci fa attraversare il Bosforo sull'altro ponte più a nord. Decidiamo allora di uscire subito e prendere la litoranea che ci porterà al ponte di Galata. Purtroppo senza le indicazioni giuste entriamo in strade strettissime e con pendenze di discese fuori dal normale. Non sappiamo se la strada sbuca da qualche parte, abbiamo già perso le speranze quando in fondo dopo una stretta curva si vede finalmente la strada vera. Dobbiamo ancora entrare in un divieto d'accesso per essere salvi; poi tiriamo un sospiro di sollievo. Attraversiamo il ponte di Galata e ci sistemiamo in un parcheggio a pagamento proprio in riva al Bosforo. Notiamo il cambiamento della città: è stata costruita la metropolitana e tanti alberghi; sta di fatto che qui ci sono veramente tantissimi turisti. Ci dirigiamo a piedi verso la moschea Blu e Santa Sofia; quando arriviamo nella piazza ci tornano alla mente tanti ricordi dei passati viaggi. Pranziamo vicino al gran bazar. Sulla strada di ritorno verso il camper, nella confusione purtroppo ci portano via il borsello che fortunatamente conteneva solo un po' di soldi e la tessera telefonica. Dopo riposati, troviamo finalmente da comprare le bilancine turche, che ormai credevamo sparite di circolazione: ne prendiamo quattro complete di pesi.

KM 195 E  $28^{\circ} 58' 05''$  N  $41^{\circ} 01' 09''$



Venerdì 6/7/2007

Ci siamo alzati con un cielo coperto di nubi; anche la temperatura si è abbassata. Dopo colazione andiamo a visitare la moschea Suleymaniye, subito sopra al parcheggio. Grandiosa e ricca di decorazioni sia all'esterno che interne. Poi lì vicino una visita al gran bazar, ora pieno solo di bei negozi e articoli per turisti. Quando siamo all'interno un sonoro acquazzone seroscia sulla città. Smesso di piovere, facciamo un po' di spesa e torniamo al camper. Il pomeriggio visita alla moschea azzurra e alla piazza. Tantissimi turisti da tutto il mondo, a differenza dell'ultima volta che siamo venuti; segno che la Turchia ha dedicato molta attenzione a questo settore. Scendiamo verso il Bosforo e visitiamo il ponte di Galata con i suoi ristoranti e bar. Sul molo non c'è più la barca che preparava panini con le sarde; ora numerose friggitorie offrono lo stesso prodotto. E' un po' cambiata l'atmosfera. Comunque il ponte di Galata in ambedue le sponde è sempre un importante crocevia di movimento di persone che arrivano e partono con i numerosi battelli che qui fanno scalo da ogni parte del Bosforo.

Sabato 7/7/2007

Salutiamo Istanbul, contenti di averla ritrovata piena di vita come in passato. Prendiamo il bellissimo lungomare e poi la D.100 in direzione Ipsala. L'uscita dalla città è un po' difficoltosa per la mancanza di indicazioni verso la frontiera. Dopo un po' di chilometri un tranquillo paesino sul mare ci invita a una fermata: siamo a Marmara Ereglisi. Una fontana ci permette di fare il pieno di acqua. Ci sistemiamo proprio con il camper sul lungomare.

KM 135 E  $27^{\circ} 57' 20''$  N  $40^{\circ} 58' 22''$

Domenica 8/7/2007

Oggi arriva sul mare un'enormità di gente, d'altra parte è festa e i posti di mare sono presi d'assalto. Rimaniamo nel camper a rivedere e riordinare le foto; facciamo un po' di spesa, prepariamo un succulento spezzatino che inonda di profumo tutta la zona. Anche qui, nonostante si sia vicino al confine, siamo super osservati. Siamo un po' fuori dalle rotte turistiche e sicuramente camper da qui ne passano ben pochi.

he pas  
KM 0

Lunedì 9/7/2007

Partiamo verso la frontiera di Ipsala che dista circa 150 km. Sbrighiamo le pratiche in pochissimi minuti e siamo nella parte greca. Qui ancora più velocemente ci lasciano passare. Ora ci sentiamo veramente a casa; dopo tanti visti, timbri e cambi moneta, qui siamo in Europa. Unica nota dolente il famigerato alfabeto cirillico che con tutta la buona volontà è incomprensibile. Facciamo gasolio visto che costa meno che in Turchia. Usciamo dall'autostrada e prendiamo la vecchia statale. Dopo

Komotini andiamo ancora a sud, al porticciolo di Fanari. Siamo con il camper sul mare, un posto incantevole. Non siamo ancora arrivati e siamo in acqua.

KM 315

E 25° 07' 41" N 40° 57' 40"



Martedì 10/7/2007

Intera giornata di mare, piccola spiaggia con pochissime persone. Dietro di noi il piccolo porticciolo pieno di barche di pescatori. In paese non c'è niente, a malapena troviamo da comprare il pane. Il tutto molto tranquillo.

Mercoledì 11/7/2007

Anche oggi giornata di mare; l'acqua è molto bella. Siamo fuori dalla confusione delle spiagge estive. Stasera andiamo in paese, vediamo se riusciamo a mangiare una frittura di pesce. Abbiamo fatto rifornimento di acqua; domattina partenza.

Giovedì 12/7/2007

Siamo in marcia, direzione Kavala. Arriviamo in città dopo una cinquantina di chilometri, ma, vista la confusione di macchine, la passiamo, decisi di proseguire fino a trovare un posto un po' più tranquillo. Passiamo diversi paesi, ma la situazione non cambia. Ci fermiamo in un magazzino a fare un po' di rifornimento e proseguiamo. Dopo Asprovalta una graziosa piazzettina proprio sul mare ci consiglia di fermarci; siamo a fianco di una serie di ristorantini che hanno i tavoli sulla spiaggia.

KM 125

E 24° 18' 18" N 40° 50' 01"

Venerdì 13/7/2007

Giornata di riposo e mare. Anche in Grecia le persone del posto si lamentano per i forti aumenti dovuti al cambio di moneta con l'euro. Dobbiamo però riconoscere che viaggiare e non avere più da dover cambiare i soldi come purtroppo abbiamo fatto in questo viaggio è molto più semplice.

Sabato 14/7/2007

Giornata di mare e riposo.

Domenica 15/7/2007

Facciamo il pieno di acqua ad una fontana proprio dietro a noi. Oggi sono arrivate in spiaggia tante persone, d'altronde era prevedibile visto che è domenica. Per fortuna il nostro posticino sotto l'albero ci garantisce fresco tutto il pomeriggio.

Lunedì 16/7/2007

Partiamo verso Salonicco. Percorriamo un tratto di superstrada che costeggia il mare; tanti posti bellissimi, ottimi per la sosta libera con il camper fino alla cittadina di Asprovalta; poi la strada entra nell'interno passando accanto a due bei laghi. Attraversiamo anche per curiosità il caos di Salonicco, poi, prendendo la strada che va a sud verso Atene dopo la cittadina di Katerini, ci ributtiamo verso il mare per trovare qualche sistemazione per altri giorni al sole. Ci sistemiamo alla periferia di un paesetto, sul lungomare. Molto carino, possibilità di fare acqua.

KM 270

E 22° 34' 20" N 40° 03' 07"

Martedì 17/7/2007

Giornata di mare. In paese tanti turisti provenienti in gran parte dai paesi della ex Jugoslavia, infatti si fa un po' di fatica a decifrare le targhe delle auto.

Mercoledì 18/7/2007

Giornata di mare.

Giovedì 19/7/2007

Partenza direzione Larissa, Trikala, Ioanina. Passiamo vicino alle Meteore, senza però fermarci perché le abbiamo già visitate anni fa. La strada che porta a Ioanina è una discreta salita, sarebbe meglio farla con il fresco perché l'acqua del radiatore sale molto, poi c'è un gran traffico di camion anche a causa dei lavori della nuova autostrada. Ci fermiamo un po' sul lago, ma il posto non ci piace molto e decidiamo di proseguire verso il mare, direzione Preveza. Sul porticciolo troviamo una buona sistemazione per la notte, c'è anche la possibilità di fare acqua.

KM 410

E 20° 45' 25" N 38° 57' 40"

Venerdì 20/7/2007

Prendiamo la litoranea verso Igoumenitsa alla ricerca di una spiaggia per passare qualche giorno. Troviamo sistemazioni bellissime con possibilità di sosta libera e mare stupendo.

Sabato 21/7/2007

Giornata di mare.

Domenica 22/7/2007

Decidiamo di rimanere ancora oggi a Preveza per evitare il traffico domenicale. Qui però nonostante sia zona turistica è tutto chiuso. Domattina partiamo.

Lunedì 23/7/2007

Facciamo rifornimento di acqua e viveri. Prendiamo la litoranea verso Igoumenitsa. La strada è molto panoramica e con buone possibilità di sosta. Dall'alto notiamo un posto stupendo che ci invita a scendere, la strada è molto ripida ma ne vale la pena; in fondo c'è un discreto parcheggio e un mare bellissimo, ci sono altri camper. A sera siamo però rimasti soli ed abbiamo dovuto a malincuore risalire anche noi. Troviamo una sistemazione in un paese poco più avanti; sistemazione di fortuna per la notte. Lasciamo il camper e facciamo una visita serale al porticciolo che è molto carino e pieno di vita.

Martedì 24/7/2007

Andiamo avanti per trovare un'ultima sistemazione per questi ultimi giorni. Una bella baia ci invita alla sosta; ci sono tanti camper in attesa di imbarcarsi, purtroppo anche tanti cartelli di divieto (i primi in tutto il viaggio) e un mare non molto bello. Rimaniamo, tanto ci restano solo pochi chilometri alla fine del viaggio.

Mercoledì 25/7/2007

Cerchiamo di fare acqua al porticciolo, ma notiamo che tutte le canne sono con i lucchetti; una totale avversione dei locali verso i camperisti. Andiamo verso Igoumenitsa. Rimaniamo parcheggiati sul porto. In questi giorni è stato un caldo soffocante, specialmente la notte in assenza di ventilazione. Si cominciano a vedere tanti camper italiani che in questi giorni sbarcano. Al porto ripartiamo in compagnia di turisti francesi e tedeschi. Ci imbarchiamo e alle 23,30 e partiamo in perfetto orario.

Fine di un viaggio durato 52 giorni.

KM 330